

lc. 10, 38-42 - Rapporto tra Gesù e le donne.

1)

Marta in aramaico significa "donna di casa". Una donna che è tutto un programma, è la donna della tradizione. Ancora oggi, in Oriente, quando si è invitati in una famiglia, la donna non si vede, sta in cucina, svolge il suo lavoro ed è l'uomo che fa le funzioni di ospite. Marta ha una sorella Maria "la quale sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola". Abbiamo due sorelle due situazioni differenti. Marta che rappresenta la tradizione e Maria che, infrangendo tutti i tabù e le convenzioni sociali, fa le parti del maschio. L'espressione "sedutasi ai piedi" non significa omaggio o riverenza. In Oriente non esistono le sedie ci si mette per terra sui tappeti, sulle stuoie. Quindi Maria non sta facendo un atto di devozione nei confronti di Gesù, ma fa le parti del padrone di casa, che deve sempre essere un maschio, mai una donna. Maria che si mette ad ascoltare Gesù, a dialogare con lui è qualcosa di incredibile di assurdo per la mentalità religiosa, per la morale e per le buone convenzioni. Infatti Marta, colei che ha accettato questa tradizione che relega la donna in cucina a fare i lavori e non consente a lei questa pari dignità nel modo di accogliere, troppo occupata nei tanti lavori non ce la fa più e si rivolge a Gesù: "Signore, non ti curi che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille che mi aiuti". Non c'è schiavitù peggiore di chi è convinto del bene della propria schiavitù ed è geloso della libertà degli altri. Due sorelle che rappresentano due atteggiamenti del mondo femminile: quelle che accettano la loro tradizione religiosa e quindi sono confinate nei lavori in cucina e quelle che, accolto il messaggio di Gesù, la ventata di novità incredibile che egli ha portato, infrangono tutti i tabù e fanno la parte che spetta agli uomini. A Marta Gesù risponde: "Marta Marta tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta". Gesù non rimprovera Maria non le dice di andare dove la tradizione ha messo la donna, a svolgere il suo ruolo, ma elogia la sua trasgressione, la scelta da lei compiuta. Addirittura dice che questa scelta non le sarà tolta, perché nasce dall'intimo e non le è stata concessa, non è una concessione che Gesù le ha dato dall'alto, ma è una conquista fatta da Maria dovuta ad un senso di libertà sentito nel suo intimo. Perché la libertà, quando nasce dall'intimo, nessuno la può togliere. Nei vangeli vediamo Gesù, legato, prigioniero davanti a Pilato. Chi è la prigionia libera e quella prigioniera? Pilato, che preoccupato per la propria carriera condanna a morte un innocente o Gesù? Gesù, anche se legato, è molto più libero di Pilato! E tra Gesù nelle mani dei suoi carcerieri e Pietro? Pietro è preoccupato per la sua vita, rinnega di essere discepolo di Gesù e arriva

al punto di giurare il falso dicendo di non conoscere Gesù.
 Tra lui e Gesù, chi è la persona libera? la libertà quando nasce da una conquista interiore, nessuno la può togliere.
 Ecco perché Gesù dice: "Marta, vedi che Maria ha fatto questa scelta e siccome nasce dal suo intimo, nessuno gliela potrà più togliere".

C'è un dato, nei vangeli, che è incontestabile: le donne sono sempre le prime, le prime cronologicamente e le prime qualitativamente a percepire la realtà di Gesù. E sono le prime a testimoniare. Mentre la maggior parte degli uomini, nei vangeli, è presentata in maniera negativa, le donne, eccetto Erodiade (la moglie di Erode), sua figlia e la madre di Giacomo e Giovanni, sono presentate in maniera positiva. Gli evangelisti hanno percepito la grande novità di Gesù, che infrangendo norme religiose, tabù morali, la stessa parola di Dio (la donna nella Bibbia viene considerata in secondo piano) mette in primo piano la persona: sia uomo o sia donna, a Gesù non interessa, c'è la persona con gli stessi diritti. Ecco perché il vangelo di Luca, in particolare, è il vangelo degli esclusi dove si vede chiaramente che anche le donne hanno la loro dignità.